

Intervento assemblea 17 OTTOBRE 2020 - Andrea Caselli – Presidente AFeVA ER

Per noi, l'appuntamento dell'Assemblea degli iscritti AFeVA non rappresenta mai solo una scadenza burocratica, un obbligo di legge (che pure va rispettato), ma un momento di riflessione collettiva dove verifichiamo la nostra capacità di costruire una vera comunità di persone e realizzare nel concreto gli obiettivi di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici esposte all'amianto, delle vittime di patologie asbesto-correlate, dei cittadini esposti all'inquinamento ambientale da amianto e non solo.

Il COVID-19

Quest'anno la tradizionale assemblea annuale è stata spostata dalla primavera all'autunno a causa della Pandemia di COVID-19 e si svolge oggi in condizioni molto limitanti a causa della necessità di proteggerci dalla possibilità di diffusione del contagio. Per questo motivo, vi invito a rispettare rigorosamente le misure di sicurezza (mascherina, distanziamento, pulizia delle mani e sanificazione degli strumenti che utilizziamo).

Abbiamo altresì ridotto il programma della giornata e siamo consapevoli che ciò rappresenta una forte limitazione alla discussione.

Il Covid-19, non è solo una sciagura sanitaria, che per altro incide fortemente sulla nostra gente, malata o ex-esposta all'amianto, ma anche l'acuirsi della divaricazione sociale e una crescita delle ingiustizie sociali. Da laico e se mi permettete da non credente cito alcune parole di Papa Francesco contenute nell'Enciclica "FRATELLI TUTTI" che mi sembrano le più adeguate : "Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. ... Se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà.

e ancora

"Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza." Velocemente però dimentichiamo le lezioni della storia, «maestra di vita». ... Voglia il Cielo ... Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile...

Se non riusciamo a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni,

l'illusione globale che ci inganna crollerà rovinosamente e lascerà molti in preda alla nausea e al vuoto. Inoltre, non si dovrebbe ingenuamente ignorare che «l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca». Il "si salvi chi può" si tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia."

Scusate la lunghezza della citazione, ma a mio avviso queste parole, che risuonano anche rispetto all'epidemia causata dall'amianto, richiamano il disastro delle strutture sanitarie smantellate negli anni da cinici calcoli economici, il non rispetto dell'ambiente, il disprezzo per la salute delle persone e dei lavoratori. Noi non vogliamo tornare alla normalità di prima, pretendiamo un cambiamento sociale per mutare le priorità.

Primo la salute, investimenti sulla sanità, sulla ricerca, sulla prevenzione per proteggere i lavoratori e le lavoratrici, sull'ambiente per le bonifiche, sulla scuola e l'istruzione e sui sistemi di protezione sociale, per un'economia che riduca le diseguaglianze, che sono diseguaglianze economiche, di patrimonio di salute, di differenze di accesso all'istruzione e ai sistemi digitali.

Ho riletto la relazione dell'anno scorso, potrei rileggerla così come l'avevo scritta, il che sta a significare che non abbiamo fatto significativi passi avanti, sia a causa dell'epidemia di COVID-19 sia a causa dell'inerzia di molte istituzioni pubbliche.

Il FVA

Sul Fondo Vittime Amianto la conquista dell'anno scorso che ha portato a 10.000 € la prestazione assistenziale per le vittime familiari e ambientali rischia di sfumare se non interverrà una misura urgente che ripristini in modo strutturale quella condizione per i prossimi anni.

Resta al palo la discussione per una riforma complessiva del Fondo vittime amianto, una riforma che noi proponiamo sul modello del FIVA Francese, un modello che va studiato e che sicuramente presenta una configurazione più adatta a rispondere alle esigenze di tutela delle vittime dell'Amianto.

Un nuovo sistema: oggi le vittime ambientali (non Professionali) hanno bassa tutela, non tutti i danni vengono risarciti, non tutte le malattie vengono indennizzate. Oggi gran parte delle vittime non possono accedere ai risarcimenti davanti ai tribunali perché non esistono più le imprese che hanno causato il danno.

Chiediamo un Nuovo Fondo Vittime Amianto:

Il fondo che immaginiamo, è un fondo finanziato dalle imprese pubbliche e private, e dallo stato deve essere adeguatamente finanziato, (il FIVA Francese vale 10 volte l'attuale valore del fondo Vittime Amianto Italiano), dovrebbe riguardare tutte le patologie asbesto correlate, dovrebbe riguardare sia i professionali che i non

professionali, dovrebbe riguardare tutti i danni (patrimoniale, di salute, esistenziale ecc....) dovrebbe essere accessibile agli eredi, dovrebbe avere un suo meccanismo di accertamento, semplificato quando la malattia professionale è già stata riconosciuta dall'INAIL, dovrebbe essere garantita la libertà di scelta fra il ricorso al tribunale civile/penale e l'accesso al Fondo.

Chiediamo alla rete associativa e alle organizzazioni sindacali, al parlamento ed al governo di avviare una discussione che porti al raggiungimento dell'obiettivo.

IL PIANO AMIANTO REGIONALE

Sul Piano Amianto Regionale abbiamo registrato un passo avanti per l'organizzazione regionale per un nuovo sistema di cure, il nuovo Percorso diagnostico terapeutico, connesso alla ricerca.

L'obiettivo per il 2021 è quello di avere i primi accessi al sistema di cure riformato, sarà un esempio replicabile in altre realtà del paese.

Su bonifiche e smaltimento siamo fermi al palo, non si è registrata la necessaria innovazione, Le linee guida per la mappatura, oltre ad essere insufficienti a realizzare una mappatura a tappeto dei Manufatti di Cemento Amianto sono scomparse come priorità dall'orizzonte degli Enti Locali.

Anche iniziative positive come l'adozione di nuovi standard omogenei per la Microraccolta di manufatti contenenti amianto sono sostanzialmente insabbiate nell'azione concreta dei Comuni, il necessario lavoro per unificare gli standard sono rimasti sulla carta e non fanno parte delle comunicazioni operative dei vari soggetti implicati.

Su capitoli non affrontati compiutamente dal Piano, come il tema delle condutture di Cemento Amianto per la distribuzione dell'acqua potabile abbiamo realizzato un documento di proposte che dovrebbe essere la base per un confronto con le istituzioni.

Queste riflessioni, ci portano a considerare le difficoltà rappresentate dal passaggio fra la fase della rivendicazione del Piano alla sua concreta realizzazione. Il presidio della cabina di Regia regionale per il Piano Amianto viene effettuata con rigore e puntigliosità. Ma la fase di gestione operativa di ogni singola misura, rende più difficile la continuità della mobilitazione di tutte le energie sociali e la partecipazione delle vittime e degli ex-esposti. E necessario rilanciare il carattere generale della nostra iniziativa e la richiesta di impegno di tutte le energie disponibili.

OGR: MEMORIA LOTTE AMIANTO LAVORO

L'associazione, ha continuato a presidiare i progetti come il Patto di Collaborazione con il Comune di Bologna per il presidio della memoria delle Officine Grandi Riparazioni di Bologna, i cui prodotti (il Documentario Video e

l'opuscolo informativo) sono in dirittura d'arrivo entro l'anno il video, entro la primavera la stampa dell'opuscolo, mentre è in corso la realizzazione della ricerca storica sull'OGR a cura di Agata Mazzeo ed Ernesto Vaggi. Purtuttavia, a causa dell'epidemia di COVID-19 resta nel vago la possibilità di produrre un loro utilizzo in eventi pubblici, o di coinvolgimento degli studenti.

A questo proposito, nei giorni scorsi abbiamo incontrato la nuova Presidente dell'Assemblea Legislativa Emma Petitti, che ci ha confermato la continuità di rapporto con l'Associazione.

La discussione sul Piano di Bonifica dell'Area ex-OGR di via Casarini prosegue in sede Ministeriale (Minambiente), ma abbiamo dovuto registrare la negativa esclusione delle rappresentanze sindacali e dell'associazione dal tavolo della Conferenza dei servizi. Su questo siamo impegnati a produrre una nota critica nei confronti del Ministero.

Positiva è invece la presa di posizione del Sindaco di Bologna Virginio Merola a favore di una restituzione alla città di Bologna dello stabilimento per finalità legate alla installazione museale sull'amianto, il lavoro e le lotte per la salute e per altre finalità sociali.

Nell'emergenza sanitaria legata all'amianto, le cui cifre continuano ad essere drammatiche ,(saranno oggi rappresentate dal Dr. Antonio Romanelli del COR di Reggio Emilia) continua l'azione di tutela dell'associazione, abbiamo ricevuto e avviato procedure di tutela nei confronti dei nuovi malati e delle loro famiglie, abbiamo avviato decine di richieste di integrazione per le vittime ambientali e familiari per il Fondo Vittime amianto.

Va comunque rilanciato il lavoro per il rafforzamento della rete di Tutela, con il Patronato sindacale INCA e gli ambulatori delle AUSL di Medicina del Lavoro (ambulatori Amianto).

Abbiamo posto il tema della continuazione della sorveglianza sanitaria, chiedendo che essa continui anche al superamento dei 30 anni dalla cessazione dell'esposizione.

I nostri compiti

Segnalo che quest'anno abbiamo contribuito con 10.000€ , (girando parte delle donazioni dei parenti delle vittime) al Fondo REGIONALE per le cure e la ricerca sul mesotelioma, Fondo del quale chiediamo una puntuale rendicontazione da parte della regione e la definizione di specifici progetti a cui destinare i fondi raccolti.

Vorrei concludere, questo mio intervento, richiamando la necessità di aprire una riflessione collettiva sulla necessità di affrontare questa fase definendo un modus

operatori che pur con le limitazioni connesse con la fase preoccupante dell'epidemia, individui strumenti per tenere aperte le questioni che dobbiamo affrontare, privilegiando l'informazione ai nostri iscritti, ma anche verso la cittadinanza perché il problema amianto non venga derubricato dalle agende politiche.

Noi che viviamo continuamente e quotidianamente il dramma del dolore e la sofferenza, non ci rassegnamo e continueremo a cercare la costruzione della comunità, testimoniando l'urgenza e non indifferibilità dei problemi che solleviamo, dando voce a chi non si rassegna al ruolo di vittime impotenti.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento a voi che siete oggi intervenuti, a chi porterà il suo contributo alla discussione.

Permettemi di ricordare oggi Giovanni Cappa, un nostro amico di AFeVA Casale Monferrato, se ne è andato nel marzo di quest'anno, era sempre con noi nelle iniziative, un compagno al quale volevamo bene e che ci portava sempre allegria, nonostante il mesotelioma che lo affliggeva.

Un ringraziamento particolare va oggi tributato a coloro che con passione e diligenza hanno collaborato con noi in questi anni: Simonetta Saliera che nel suo ruolo di Presidente dell'Assemblea Legislativa ha permesso la realizzazione del Presidio di Memoria dell'OGR in Regione e tante iniziative, al suo Collaboratore Luca Molinari.

Alla Dr.ssa Adriana Giannini che è stata artefice nel suo ruolo presso l'Assessorato alla salute della regione Emilia Romagna della realizzazione del Piano Amianto.

Vi invito alla Presidenza, e scusate se le norme di sicurezza non mi permettono di abbracciare a nome dell'associazione.